

**Tra forma e materia**

---

**Umberto**DiMaggio.eu

## Tra forma e materia

La storia dell'umanità è costellata dal tentativo e dalla voglia esasperata, di creare e conciliare la materia e la forma che la rappresenterebbe. C'è una sorta d'idea d'ordine, un'immagine di armonia che ciascuno degli esseri umani persegue nel suo divenire.

Ci si è sempre chiesti come fosse possibile il meccanicismo che caratterizza la materia che ci circonda, fino a spingersi nel tentativo di riprodurlo. Le scene della vita quotidiana e la natura, vennero dapprima incisi, disegnati in maniera elementare sulle pareti rupestri e poi, con il passare del tempo, rappresentati con forme e modi sempre più impegnativi sui muri, sul legno, sulla pietra, sulla tela. Si procedette nei secoli utilizzando linguaggi e forme graficamente via via elaborati, nel tentativo di rappresentare idee e concetti, che volevano spiegare la crescente complessità dell'uomo e della società, fino ai nostri giorni, in cui, la forma, non è la mera rappresentazione della materia, ma è materia in sé.

La rappresentazione grafica, quindi, è un bisogno, in un rapporto imprescindibile, tra noi e la sostanza, al servizio della comunicazione. C'è una necessità insito in ciascuno di noi di dare vita, come in una sorta di parto quotidiano, ad un'altra entità che meglio possa rappresentare il nostro sentire. In tal senso, crediamo fortemente che i concetti di linea e di punto, di spazio e di tempo, non siano altro che sistemi che provengono dalla nostra intuizione sensibile e da cui non possiamo prescindere. Sono dei mezzi, dei comodi strumenti riconosciuti e condivisi da tutti, per poter intendere il mondo.

Perché, allora, ci stupiamo dinnanzi ad una nuova "forma" mai vista? Ciò accade perché a prima vista non la riconosciamo, perché esce fuori dal nostro usuale quadro di riferimento. Usando una metafora direi che è come se ci trovassimo a risolvere un'equazione matematica in cui, improvvisamente scompaiono i segni convenzionali, i numeri, ed al loro posto compaiono segni del tutto sconosciuti. E' una scoperta che facciamo fatica a interiorizzare.

Il mondo della comunicazione costantemente media e sintetizza il comune sentire, che attraverso una continua, nuova codifica cerca di interpretare il "tutto" nel suo insieme, che non può essere e non è la semplice somma delle parti, che non è un *unicum invariabile ed universale*. I significati che giorno dopo giorno si riconoscono e si affermano sono, infatti, i frutti spontanei dei tempi, comunque filtrati dalla società. Cosa fare allora? Credo che bisogna continuare a stupirsi davanti ad ogni nuova forma. Sia essa il design innovativo di una avveniristica vettura sia essa l'imprevedibile design di un neo nato oggetto dall'irricognoscibile utilità. Con entrambi interagiremo con modalità diverse e non scontate, che sono funzione del rapporto che si verrà a determinare con tali oggetti e che dipenderà dalle sensazioni e dalle emozioni che tali oggetti sapranno suscitarcì. Tutto ciò, ci permetterà di procedere, ulteriormente, verso per quel processo di continua evoluzione che tende alla sintesi assoluta tra materia e forma.